



COMUNE di SETTALA

ASILO NIDO COMUNALE MARIA OTTONELLO

PROGETTO EDUCATIVO

Il Progetto Educativo rappresenta la Carta d'identità del Nido, in quanto definisce e descrive l'approccio educativo e l'organizzazione della struttura attraverso la piena realizzazione dell'autonomia, delle competenze (cognitive, emotive e sociali) e dello sviluppo psicologico del bambino.

Nello specifico, il nostro Progetto Educativo si articola in:

- promozione e verifica delle attività in linea agli obiettivi evolutivi prescelti, con percorsi di crescita che riguardano diversi contesti di esperienza (psicomotori, manipolativi, grafico-pittorici, di gioco di padronanza e gioco di finzione (simbolico), narrazione e assunzione di ruolo);
- creazione di uno spazio fisico e mentale, in grado di offrire al bambino opportunità di esplorazione/scoperta, di ricerca/ideazione di nuovi schemi di azione, di gioco e socializzazione;
- osservazione dei processi di interazione e analisi delle dinamiche di apprendimento del bambino, attraverso l'utilizzo delle tavole di Kuno Beller, per la verifica nelle situazioni educative quotidiane dello sviluppo complessivo e delle singole aree (in termini di indipendenza nelle funzioni del corpo; motricità generale e fine; consapevolezza dell'ambiente circostante; sviluppo cognitivo, emotivo, linguistico e sociale; gioco funzionale).

PROGRAMMAZIONE

Premessa

Nella stesura della programmazione particolare attenzione è rivolta ai bisogni e alle risorse dei bambini, insieme ad un riesame delle finalità e degli obiettivi che il Progetto Educativo si propone e alla possibilità di attuazione, tenendo conto di spazi, tempi e componenti organizzativi di cui l'Asilo Nido dispone. Nello specifico, lo spazio accompagna il bambino e l'adulto in forma quasi inconsapevole: si tratta sostanzialmente di un linguaggio silenzioso, che tuttavia influenza fortemente le esperienze e i contesti di crescita del bambino. Pertanto, parlare di strutturazione e organizzazione degli spazi al nido in funzione del bambino non significa soltanto riferirsi alla loro distribuzione fisica e alla collocazione dei materiali e degli arredi, ma soprattutto occuparsi del contesto cognitivo, comunicativo e relazionale che lo spazio inevitabilmente sottende. Per questa ragione, è predisposta **un'attenta e pensata organizzazione dello spazio**, in modo che le intenzioni educative possano tradurre in scelte, che individuano nel contesto ambientale fisico e sociale un pertinente "suggeritore" e "promotore" di azioni, pensieri, interpretazioni ed emozioni. I nostri presupposti educativi si traducono in spazi:

- ❖ **FUNZIONALMENTE DEFINITI:** coordinati e integrati fra loro, in modo da consentire la comunicazione fra i diversi ambienti;
- ❖ **FLESSIBILI E ADATTABILI:** in modo da ospitare le diverse attività in relazione a quanto previsto nel Progetto Educativo;
- ❖ **RICONOSCIBILI E COMPRENSIBILI:** in modo che il bambino possa sentirsi a proprio agio e avverta un senso di sicurezza, dato dalla familiarizzazione e dalla possibilità di ritrovarsi in ambienti la cui organizzazione sia adeguatamente stabile e costante;
- ❖ **ESTETICAMENTE CURATI:** affinché il bambino trovi un ambiente piacevole, in grado di sollecitare l'esplorazione, la scoperta e la curiosità;
- ❖ **CAPACI DI SVOLGERE UNA FUNZIONE NARRATIVA:** di modo da "raccontare" al bambino ciò che si fa al loro interno;
- ❖ **DOTATI DI UNA RICCHEZZA** di materiali e di oggetti, in rapporto alle finalità del Progetto Educativo e ai bisogni evolutivi dei bambini;
- ❖ **ATTENTI A PROMUOVERE E A FACILITARE L'INCONTRO** tra gli attori principali del nido (bambini e adulti di riferimento).



L'organizzazione in momenti significativi

Premessa

Il filo conduttore delle attività educative, che sono promosse durante l'anno nella Sala Medi e nella Sala Grandi, concerne sostanzialmente la padronanza della quotidianità in differenti attività di significato, che scandiscono la giornata al Nido. Nello specifico, sono individuabili i seguenti "momenti sensibili":

- ambientamento,
- accoglienza,
- pasto,
- cambio,
- sonno.

In particolar modo ci si propone di focalizzare l'attenzione sulle autonomie che il bambino progressivamente acquisisce e sul modo in cui queste influiscono sullo sviluppo (cognitivo, emotivo e sociale) e sulle relazioni. La scelta di soffermarsi su alcuni specifici momenti della quotidianità nasce dall'osservazione di quanto sia importante per i bambini poter contare su una giornata caratterizzata da ritmi prestabiliti e prevedibili: infatti, la ritualità e la ripetitività delle azioni permettono al bambino di raggiungere un senso di sicurezza (riuscendo così a rappresentarsi mentalmente il prima e il dopo di ciò che accade intorno a lui) e di promuovere l'esplorazione dell'ambiente esterno.

Ambientamento

L'inserimento del bambino al Nido rappresenta certamente uno dei momenti più delicati e importanti del suo percorso di crescita: in generale, si tratta, infatti, del primo distacco significativo dalla propria famiglia, un passaggio di grande impatto emotivo per tutti gli attori coinvolti (genitori, bambini ed educatori).

Tra gli obiettivi dell'ambientamento rientrano:

- 1) facilitare il bambino nel processo di separazione/individuazione, costruendo un primo percorso di nuove relazioni attraverso funzioni di reciproca rassicurazione;
- 2) identificare e riconoscere persone, spazi e luoghi;
- 3) individuare sequenze temporali e script routinari delle attività quotidiane;
- 4) accettare e condividere regole e divieti.



Per meglio affrontare questo compito evolutivo, l'ambientamento è preceduto da un colloquio conoscitivo tra famiglia e staff educativo, al fine di:

- 1) presentarsi e fornire le prime informazioni circa l'organizzazione e la finalità dell'attività educativa;
- 2) conoscere i genitori e le motivazioni che li hanno portati alla scelta del nido;
- 3) instaurare un percorso di reciproca conoscenza e fiducia;
- 4) fornire ai genitori un'immagine rassicurante, capace di contenere l'ansia e le paure della famiglia;
- 5) raccogliere dei primi elementi per la progettazione educativa;
- 6) conoscere il vissuto emotivo del bambino come percepito e raccontato dai genitori.

Al fine di poter perseguire gli obiettivi della fase di adattamento, l'accoglienza del bambino e del genitore avviene all'interno della sezione e i bambini vengono accolti a piccoli gruppi. Si propone una semplice attività durante la mattinata, per dare contenimento e fornire ai genitori un focus di attenzione e un'occasione di comunicazione con lo staff educativo. Un'educatrice specifica (educatrice di riferimento) si occupa di ogni nuovo inserimento.

Accoglienza

Obiettivo principale della fase di accoglienza è facilitare e promuovere la separazione dal genitore e il processo di individuazione del bambino. A questo proposito l'accoglienza è stata organizzata predisponendo un ambiente dotato di differenti angoli e materiali, per differenti proposte di gioco, che non comportino un eccessivo movimento o l'emergere di situazioni di conflittualità tra pari, favorendo invece l'elaborazione della separazione. In questa fase il ruolo dell'educatrice è di quello di facilitatore, accogliendo i bambini al nido, salutandoli con il loro nome e instaurando, quindi, un vero e proprio "rituale d'ingresso". In termini di gestione dello spazio, ogni angolo dell'ambiente del salone è presidiato da un'educatrice.

Pasto

Tra i principali obiettivi connessi al momento del pasto rientrano:

- 1) facilitare e favorire la conoscenza del cibo, per garantire un approccio sereno e aperto al momento del pasto;
- 2) promuovere una graduale autonomia nei bambini, per rispondere al piacere di fare da soli e favorire lo sviluppo della self-efficacy;



- 3) concepire il momento del pasto come un'esperienza socializzante e di incontro per il gruppo dei bambini.

Al fine di raggiungere i seguenti obiettivi, l'ambiente è stato pensato e predisposto come accogliente, rassicurante, ben organizzato, tranquillo e in grado di comunicare familiarità e stabilità. In questa fase l'educatrice siede al tavolo senza alzarsi (per evitare destabilizzazioni) e il bambino ha il suo posto fisso (per garantire sicurezza e lo stabilirsi di script routinari).

Cambio

Il momento del cambio deve veicolare la progressiva e naturale conoscenza del proprio corpo e la possibilità di entrare "in confidenza" con la propria fisicità, ma soprattutto deve portare al progressivo controllo sfinterico. Per queste ragioni, l'ambiente è stato organizzato con un fasciatoio (avente uno specchio sovrastante), degli appositi lavelli per lavarsi le mani (ad altezza dei bambini), piccoli water, vasini, un casellario personalizzato per ciascun bambino con i cambi personali e dei cestini contenenti giocattoli e libri. In particolare, è prevista scaletta per agevolare la salita sul fasciatoio dei più grandi e un sapone dosatore, per rendere il bambino autonomo nel lavarsi le mani e nel partecipare al momento del cambio.

L'ingresso in bagno avviene a piccoli gruppi con l'educatrice di riferimento, per evitare tempi di attesa prolungati e, contemporaneamente, instaurare con l'adulto propositivi scambi verbali, che sostengano la competenza linguistica e di condivisione dei significati. In questo frangente, l'educatrice mantiene un atteggiamento sereno e disponibile, garantendo la qualità dei gesti di cura attraverso uno scambio comunicativo di sguardi e dialoghi a commento del momento del cambio, che rendono naturale e piacevole questa attività, sia quando è l'adulto ad occuparsi direttamente dell'igiene personale del bambino sia quando è invece il bambino a esserne il protagonista. Per stimolare il percorso di autonomia, l'educatrice mantiene un eloquio con tono calmo e si serve di parole positive, incoraggianti e gratificanti. Nello specifico, da un punto di vista comunicativo, le parole dell'educatrice vanno ad anticipare al bambino l'azione dell'adulto, attivando le funzioni di prevedibilità degli eventi (script routinari) e favorendo lo sviluppo del pensiero narrativo.

Sonno

Per rendere il momento dell'addormentamento sereno e rassicurante rispetto al fatto che al risveglio il bambino ritroverà tutto ciò che ha lasciato, l'ambiente è stato organizzato in uno spazio definito con letto personalizzato con una foto per ciascun bambino, pareti e arredi di colore tenue e una poltrona per l'adulto. Nello specifico, l'educatrice presenta un atteggiamento sereno e disponibile, volto al rispetto delle singole esigenze, garantendo una presenza costante e rassicurante. In questo



delicato momento, possono essere utilizzate alcune strategie di accompagnamento, quali canzoni o favole di sottofondo, parole e comportamenti che tranquillizzano il bambino e l'utilizzo di un oggetto portato da casa (un cuscino o un pupazzo), che può svolgere la funzione dell'oggetto transizionale e rassicurare/tranquillizzare il bambino.

La composizione della Sala Medi e della Sala Grandi

Sala Medi: organizzazione e proposte di gioco educativo

Quest'anno la Sala Medi è composta da 14 bambini, di età compresa tra 6 e 20 mesi (due dei quali a part-time). Ruotano all'interno della sala due educatrici e "un jolly".

La Sala Medi è sostanzialmente allestita pensando alle caratteristiche principali dei bambini di questa fascia di età: l'essere sempre in movimento e alla scoperta del mondo circostante, gattonando o camminando, e l'essere progressivamente capaci di usare, con una certa autonomia, tutti gli angoli/spazi a disposizione e le proposte educative e di gioco della sala.

I diversi centri d'interesse (spazio morbido, angolo del libro, angolo dei giochi, angolo della manipolazione) sono ben individuabili, disposti in modo da creare zone che permettano ai bambini di ritrovarsi in piccoli gruppi attorno a materiali e arredi dalle funzioni ben precise. L'educatrice organizza i diversi momenti e le differenti attività (legge, racconta, propone giochi e materiali). La sua azione è finalizzata a coinvolgere e incuriosire i bambini, cercando di mantenere sempre viva la loro attenzione e la loro curiosità.

Il fulcro principale delle attività riguarda lo *spazio morbido*, collocato nella zona più riparata e protetta della sala: si tratta di uno spazio attrezzato all'insegna della morbidezza e della privacy. Un angolo per stare soli o con gli altri, dove è possibile ritrovarsi a cantare o ad ascoltare fiabe o racconti. Lo spazio morbido è costituito da: un tappeto di gomma piuma (facilmente lavabile); cuscini di varie forme, colori e dimensioni; peluche, stoffe e veli.

Un ulteriore spazio significativo è l'*angolo del libro*, in cui libri solo con immagini (ben riconoscibili dai bambini), morbidi, cartonati e sonori sono a portata di mano del bambino (e con la copertina esposta sugli scaffali). L'angolo può essere creato con uno o più espositori in uno spazio abbastanza protetto dal passaggio e dal rumore, con un tappeto e dei cuscini dove potersi sedere comodamente.

L'*angolo dei giochi* sul tappeto è un altro spazio molto gradito ai bambini, che si muovono con difficoltà, ed è costituito da un tappeto attorno al quale sono disposti uno o più mobiletti, che contengono puzzle, tavolette con forme, incastri, costruzioni, cubi e oggetti sovrapponibili, abaco,



scatoline delle sorprese, tappi di ogni genere, bottiglie sonore e giochi di scoperta.

Infine, l'*angolo della manipolazione* prevede la collocazione e l'organizzazione di specifici materiali proposti (farina, sabbia, acqua e grosse granaglie) con l'ausilio di setacci, cucchiaini, imbuti, palette e formine, che permettono ai bambini, con le necessarie accortezze, di scoprire sensazioni e percezioni tattili molto importanti. Questo spazio è dotato di un pavimento facilmente lavabile e si colloca nelle immediate vicinanze di una stanza da bagno, per poter disporre agevolmente di acqua e lavandini.

Sala Grandi: organizzazione e proposte di gioco educativo

Quest'anno la Sala Grandi è composta da 16 bambini di età compresa tra 20 e 33 mesi. Ruotano all'interno della sala due educatrici e "un jolly".

Questa Sala accoglie i bambini più grandi del nido, capaci ormai di muoversi autonomamente nello spazio che li circonda. L'organizzazione della giornata è scandita da ritmi definiti, tra situazioni di routine e situazioni di gioco e attività. Nello specifico, a questa età i bambini iniziano anche a giocare in modo autonomo, scegliendo liberamente giochi e aggregazioni diverse con i compagni.

In questa sezione i centri di interesse (angolo della cucina, angolo del travestimento, angolo della lettura, angolo per le attività di travaso e manipolazione e angolo del movimento) si moltiplicano, lasciando la possibilità di organizzare diversamente lo spazio, a seconda delle esigenze e/o delle attività suggerite dai bambini stessi. In questa specifica fase evolutiva, i giochi di finzione e di ruolo permettono al bambino di soddisfare il proprio bisogno di identificazione/imitazione del mondo degli adulti, aiutandolo ad acquisire comportamenti, schemi di azione ed espressioni verbali delle persone attorno a lui. In particolare, nell'*angolo della cucina* i bambini possono ritrovare tutti gli oggetti e gli arredi che definiscono questo locale della casa: gli arredi da cucina e i carrelli portaoggetti da cucina (tegami, bicchieri, piatti, tazzine, posate, tovaglie e grembiuli), necessari allo sviluppo del gioco simbolico strutturato. Non solo la cucina, ma anche altri locali possono essere ricostruiti in questo spazio: la cameretta e l'angolo della cura con bambole dalle diverse caratteristiche somatiche, che possono incrementare le occasioni di gioco e gli scenari creativi del gioco di fantasia.

Analogamente, l'*angolo del travestimento* rappresenta un'ottima occasione imitativa ed espressiva per comunicare emozioni, stati d'animo, ansie e paure. Infatti, attraverso il gioco di fantasia il bambino proietta i propri vissuti emotivi, sperimenta azioni e comportamenti, evocando esperienze personali. Travestimenti fatti con abiti da adulti e un grande specchio rendono questo angolo immediatamente riconoscibile e suggeriscono percorsi di gioco per aiutare il bambino a confrontarsi con i compagni, accettando ruoli e regole. I materiali di gioco proposti sono scelti con cura e attenzione: abiti e accessori (quali camicie, giacche, gonne, maglie, cappelli, sciarpe, foulard,



cinture, borse, occhiali, collane, scarpe, pantofole, ecc.) consentono al bambino ampi scenari di imitazione.

Un altro spazio importante della sala concerne l'*angolo della lettura*, fornito di un grande tappeto e di un espositore per libri, volto a favorire un approccio cognitivo alla lettura e all'ascolto, in situazioni sia di uso autonomo sia di piccolo gruppo. La disponibilità di libri diversi per forma, consistenza, caratteristiche percettive e immagini aiutano il bambino ad arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, appagando il suo naturale bisogno di curiosità. In particolare, la narrazione di storie e favole da parte degli educatori permette poi un rapporto più intimo con il piccolo gruppo e il singolo bambino.

L'*angolo per le attività di travaso e manipolazione* è uno spazio dotato di un tavolo con una vasca multifunzione, che offre ai bambini la possibilità di sperimentare le caratteristiche dei diversi materiali (farina, pasta, granaglie, pongo, pasta di pane e di sale, colori a dita, ecc.) e li aiuta ad aumentare le capacità manipolative attraverso nuove sensazioni tattili.

Infine, l'*angolo del movimento* è uno spazio posto al di fuori della sala, costituito da un'area gioco piuttosto grande, arredata con elementi modulari e tappeti, blocchi in gomma piuma, tunnel, palle giganti, tricicli, teli, ecc. Poichè i bambini sanno ormai camminare speditamente e usano con notevole disinvoltura i materiali proposti, è possibile in questo specifico ambiente di gioco proporre specifiche attività di equilibrio e di coordinazione motoria.

